Anno IV. Giovedì 9 Settembre 1880 N. 216

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 8 settembre

Il nostro paese è diventato ora il luogo di convegno, a così dire, degli uomini più eminenti di tutti i paesi in parecchi rami dell'umana sapienza. Abbiamo infatti avuto il Congresso internazionale di beneficenza a Milano, il Congresso igienico internazionale a Torino, il Congresso giuridico internazionale pure a Torino, il Congresso internazionale di oftalmologia a Milano, altro Congresso internazionale per l'istruzione ed educazione dei sordo-muti a Milano.

Certo l'Italia può andare orgogliosa di essere stata prescelta a ciò; e Milano e Torino fecero bene gli *onori di casa*. Nè in questi convegni internazionali, nei quali uomini eccellenti dei diversi paesi si comunicano le migliori e più proficue idee, i rappresentanti dell'Italia sono venuti meno agli obblighi loro imposti dall'onor nazionale; il che ci è di buon augurio per il progresso avvenire della nostra Patria.

L'aver jeri diffusamente parlato della questione orientale ci dispensa dall'occuparcene oggi d'avvantaggio; tanto più che non si hanno notizie d'importanza.

Il Parlamento inglese venne prorogato al 24 novembre; per cui le agitazioni dei partiti, cessate in seno della rappresentanza nazionale, si ripeteranno forse nel paese — e certo gli *home-rulers*, che hanno mostrato cotanta ostinazione, sapranno tener vivo il malcontento degli irlandesi e con un pratico indirizzo rendere più probabile che almeno talune delle idee e delle aspirazioni di questo popolo trovino legittima soddisfazione.

Il discorso della Regina alla chiusura del Parlamento constata le buone intenzioni delle Potenze nella questione orientale; e mostra sperare che tutto anderà per lo meglio «grazie all'accordo dell'Europa ed alla sua unità d'azione». *Quod est in votis!*

Risultati del Congresso

INTERNAZIONALE DI BENEFICENZA.

A Milano (com'è noto) si tenne a questi giorni il Congresso internazionale che studiò il problema della beneficenza e discusse su tutte le Opere Pie, al qual Congresso (ed è pur noto) assisteva anche un Delegato del Municipio di Udine, in nob. Nicolò Mantica.

Noi non abbiamo potuto seguire giorno per giorno le discussioni di quel Congresso, che verranno pubblicate in un bel volume, dacchè esse interessano tutti gli Stati, nonchè le Provincie ed i Comuni e gioveranno ad utili riforme legislative; ma non possiamo omettere dal riferire i risultati, cioè i principj sanciti ed i voti esternati da illustri e competenti uomini in materia di tanta importanza sociale. Ed eccoli per sommi capi:

I. È ammessa la necessità di conoscere la vera miseria nelle trasformazioni morali e materiali della famiglia dell'indigente. Si propone che le Congregazioni di Carità e gli altri Istituti elemosinieri abbiano a tenere una nota informativa dei poveri abitanti nelle rispettive giurisdizioni, coll'avvertenza che nelle località dove vi sono parecchi Istituti elemosinieri, questi si scambiano tale nota allo scopo di evitare gli abusi. A tale scopo si raccomanda di ricorrere anche alle informazioni dell'operaio onesto.

Ammesso che le Società di mutuo soccorso presenteranno maggiore garanzie di laboriosità e di previdenza negli operai ad esse ascritti, si propone che i rappresentanti degli Istituti elemosinieri ricorreranno alle Società di mutuo soccorso per avere informazioni sulle condizioni dei bisognosi.

II. L'Assemblea fa voti perchè, completato il sistema d'informazioni, le Amministrazioni elemosiniere nelle erogazioni della beneficenza preferiscano possibilmente i sussidii in denaro, adottando quelle discipline e sorveglianze più atte al buon impiego dei sussidii, ed alla loro conservazione, quando si tratta di oggetti di cui si concede solamente l'uso.

Quanto si sussidii in denaro fa voti che si accordano possibilmente minori di numero, maggiori per entità ed efficacemente rispondenti ai bisogni riconosciuti.

III. La Sezione fa voti perché i sussidii per baliatico alle madri povere impotenti siano accordati alle madri legittime ed illegittime, preparando così gradualmente l'abolizione dei Brefotrofi.

IV. La Sezione, deplorando che il maggior numero di preprietari di abitazioni per i poveri tengano le loro proprietà in condizioni insalubri, fa voti perchè le Amministrazioni Pie si adoperino a promuovere la costruzione di case per le famiglie povere, e nel concedere sussidii per alloggio, si facciano intermediarie fra il povero e l'Autorità che tutela l'igiene pubblica, all'affetto che le case insalubri vengano bonificate nel miglior modo; e infine nell'accordare i sussidii stessi diano la preferenza ai poveri che hanno abitudini d'ordine e di pulizia.

V. La Sezione fa voti che le Opere Pie si adoperino a completare l'istruzione elementare, data dal Governo e dai Municipii, favorendo in particolar modo le Scuole Agrarie, quelle di Arti e Mestieri e i Ricreatori festivi.

VI. La Sezione, riconosciuto che la istituzione delle doti è una di quelle che meno rispondono ai bisogni del tempo, la ammette però (e ne fa speciale raccomandazione agli Istituti elemosinieri) nei soli casi, in cui per la loro entità possano fondare con buon successo e con profitto del costume una famiglia. E fa voti perchè sopratutto nei grandi centri, dove questa forma di sussidii riesce meno provvida, i fondi che risultano disponibili e sovrabbondanti alla media annua dei matrimonii, siano convertiti a sussidio e svolgimento della istruzione professionale, che è la dote migliore della donna.

VII. La Sezione raccomanda che si aiuti la riforma dei Monti di Pietà, quali banche del povero.

VIII. L'adunanza, convinta della necessità di giovare alle classi agricole non meno che a quelle operaie, persuasa che di molte vecchie e benefiche istituzioni le mutate condizioni del paese reclamano la trasformazione, fa voti che una parte dei fondi di beneficenza libera, e confraternite laicali e simiglianti istituzioni nelle provincie ove esistono, sieno trasformate in Istituti di previdenza collettiva. Ciò a scopo di sollevare il povero maritevole di essere assistito con lo svolgimento del credito nelle sue forme svariate, compreso il prestito su parola d'onore (elemento di educazione nazionale) ed inoltre con Casse di pensioni per la onesta vecchiezza inabile al lavoro.

IX. Il Congresso fa voti perchè nuovi provvedimenti di Legge rendano possibile di migliorare la condizione dell'infanzia abbandonata.

X. Nella convinzione che ai bambini accolti negli Istituti per l'infanzia abbandonata non sia per difettare la dovuta assistenza igienica e sanitaria, vuolsi sia resa obbligatoria per Legge una attiva sorveglianza degli infanti collocati all'esterno, a mezzo dei sindaci, delle Commissioni sanitarie municipali, dei Consigli sanitari di circondario e provinciali, e sia promossa la formazione di Società private e di Comitati locali di sorveglianza e di protezione.

XI. A prevenire l'abbandono di bambini è desiderabile che soccorsi di baliatico e di allevamento siano conferiti dalla beneficenza pubblica alle figlie-madri povere, che hanno riconosciuto la prole naturale, ed agli stessi padri naturali che le prestano assistenza, quando versino in istato di miserabilità comprovata.

XII. È bene si estendano sempre più i soccorsi di baliatico a favore delle madri legittime povere, che attendono all'allattamento del proprio bambino, o per impotenza fisica lo hanno affidato ad altra nutrice, onde possano sorvegliarne l'allevamento.

XIII. È da favorirsi la istituzione dei Presepi bei bambini lattanti e slattati, sotto la rigorosa osservanza delle regole igieniche e sanitarie.

LA TARIFFFA DAZIARIA

DAVANTI AL CONSIGLIO COMUNALE.

Sotto lo stesso titolo nel N. 208 del 31 agosto p. p. di codesto reputato Giornale si legge un articolo firmato B. che tratta dell'argomento. In esso si riportano le deliberazioni prese dal Consiglio comunale nella tornata del 27 p. p., e dopo di averle tradotte in cifre si arriva alla confortante conclusione che, in seguito alle adottate modificazioni della tariffa ed avuto anche riguardo al maggior introito di L. 3000 dipendente dall'aumentata guarnigione, l'erario comunale andrebbe ad avvantaggiarsi di L. 11,000, colle quali non solo si farebbe fronte al maggior canone Governativo, ma si pareggierebbero altresì gli effetti di altre esenzioni votate dal Consiglio in precedenti occasioni, dimodochè, sempre secondo il B., il complessivo prodotto del dazio nel futuro quinquennio sarebbe pressochè uguale a quello presentemente conseguito.

Se si trattasse di considerazioni retrospettive su questione definitivamente liquidata, non ci sarebbe danno, anche non convenendo nelle suespote conclusioni, nel abbandonare all'esperienza il compito della dimostrazione; ma, poichè per vizio di forma una parte importante delle deliberazioni non riportò l'approvazione della Prefettura ed il Consiglio comunale è chiamato a ritornarvi sopra, è della maggiore importanza che, bandita ogni illusione, si considerino le cose nel loro vero essere.

Non è a dubitarsi che la Giunta municipale riconoscerà la necessità che il Consiglio sappia quali sieno realmente gli effetti delle misure bene o male votate nell'ultima tornata, perchè è appunto questa cognizione che potrà dirigerlo nel risolvere la questione. Per togliere l'adito ad interpretazioni più o meno fantastiche essa comunicherà, almeno lo si spera, ai Consiglieri il computo ufficiale della ragioneria municipale coll'applicazione della tariffa come venne finora modificata. In tal maniera soltanto si eviterà di assistere allo strano fenomeno avveratosi dopo l'ultima seduta, che cioè, pur trattandosi di semplice questione di fatto, i singoli Consiglieri fossero di diverso avviso circa le conseguenze finanziarie delle misure adottate.

Probabilmente il conto istituito dalla Giunta sopra dati positivi arriverà pur troppo a conclusioni ben diverse delle sovraccennate, e dimostrerà che, ove il Consiglio non modifichi quelle deliberazioni, il cespite del dazio darà un prodotto rilevantemente inferiore all'attuale.

Si troverà probabilmente che il rimaneggiamento del dazio sulle carni a gran stento arriverà a colmare il vuoto cagionato dalle abolizioni decretate di alcuni articoli della tariffa; epperò, anche avuto riflesso all'introito accresciuto in forza di una più numerosa guarnigione, la cifra a base d'asta determinata sulla tariffa attuale in lire 564,000 non risentirà vantaggio alcuno dalle introdotte modificazioni.

Ma la somma che oggi produce questa tassa è di lire 581,000, e non è un mistero come ad essa fortunatamente si arrivasse mercè un'accanita lotta avvenuta fra gli aspiranti all'appalto, lotta dovuta a circostanze del tutto eccezionali; come sarebbe vana illusione, anzi assoluta imprudenza, il fare assegnamento anche quest'anno sopra risultati ugualmente brillanti.

Su questi dati la differenza fra il canone attualmente percetto e la surriferita cifra a base d'asta importa	L. 17,000
cui aggiunto il maggior canone concordato col Governo di	» 5,000
diventano complessivamente	L. 22,000

di minor introito del Comune pel futuro quinquennio, le quali, si può bensì sperare, ma non fondatamente, aspettarsi di veder sensibilmente diminuite per le risultanze dell'asta.

Non è questo certo il momento più opportuno per fare delle teorie sulla tassa del dazio consumo. La sua indole odiosa ed il grave difetto di andar congiunta a rilevanti spese di percezione sono universalmente riconosciuti; ma tutto si ridurrà a sterili lamentazioni fino a che non si trovi altro espediente meno doloroso per provvedere alle esigenze dei nostri bilanci.

In un eccellente studio fatto nel 1878 dalla Giunta d'allora, si dimostra come di tutte le nostre imposte e tasse, fatta eccezione della sola tassa di famiglia, non ve n'abbia alcuna che sia suscettibile di maggior prodotto, ed è appunto da quest'ultima, riformata ed aumentata, che si calcolava di trarre le risorse per far fronte ai sempre crescenti bisogni del Comune.

Per quanto il nostro Comune segua il saggio proposito di interdirsi in avvenire tutte le spese di lusso, pure non giova illudersi, chè, da un lato l'im-

possibilità di resistere alla pressione dell'incalzante civiltà che crea sempre nuovi bisogni, e dall'altro gl'impegni già contratti con anteriori deliberazioni, ci tolgono anzi ogni lusinga di veder procedere l'amministrazione comunale con più scarsi proventi.

Ma senza per ora tener conto di quanto l'avvenire ci riserva, come si rimedia intanto allo strappo fatto nel nostro bilancio? Se non si vogliono aumentare i dazi, non resta altro mezzo che ricorrere alla tassa di famiglia, la quale, divisa come lo è attualmente in 5 classi col massimo di L. 30, frutta appena L. 16,000.

Ma indipendentemente dal vuoto cagionato dal diminuito reddito dei dazi, questa tassa dovrà già venire sensibilmente aumentata soltanto per provvedere agli altri bisogni del bilancio. Se poi s'intende di far rappresentare da questo cespite anche la deficienza del dazio, si dovrà portare la prima classe ad oltre L. 200 — per cui il calice che vorressimo oggi allontanato, si presenterà più amaro inesorabilmente alle nostre labbra.

Converrà in tal caso rassegnarci a sopportare una tassa che, se in teoria è giustissima, pure nella sua pratica applicazione appalesa difficoltà che aumentano e sperequazioni che si rendono più sensibili in ragion diretta dell'aumentata misura.

Non bisogna d'altronde dimenticare checon una serie di deliberazioni tutte informate al principio di venir in sollievo delle classi meno agiate il Consiglio comunale ha di molto semplificata la tariffa daziaria, togliendovi successivamente circa 40 articoli di prima necessità o che direttamente interessano l'industria, e col semplificarla la rese meno odiosa e meno penosa; — e se qualche cosa resta tuttora a fare su quella via che tutti desiderano di veder completamente percorsa, egli è appunto col caricare maggiormente i generi di non assoluta necessità che si potrà gradatamente arrivarvi.

Riconosciuto pertanto il bisogno di provvedere in qualche modo alle esigenze del bilancio, il Consiglio comunale, messo nell'alternativa di ripetere almeno una parte dei necessari proventi dal dazio sulle carni o di caricare straordinariamente la tassa di famiglia, darà ragionevolmente al primo mezzo la preferenza.

Resta ora a vedere in quale misura verrà fissato il dazio sui buoi di prima e seconda qualità.

Nell'ultima seduta consigliare venne da taluno sostenuta l'opportunità di stabilire la differenza di L. 1 nella tassa fra queste due categorie. I buoi di maggior peso, dicevasi, dànno anche ordinariamente carne di miglior qualità, e se anche ciò non si possa ammettere come verità matematica, le eccezioni non sono presso di noi tanto numerose da infirmare addirittura la regola. Ma prescindendo anche da questo motivo, ve n'ha un'altro di carattere assolutamente indiscutibile in appoggio alla proposta distinzione, e consiste nella provata diversità della tara reale fra i buoi di prima e quelli di seconda qualità.

Dalla stessa statistica pubblicata dalla Giunta emerge che nel mentre la tara reale dei buoi di I qualità, che hanno il peso vivo di quintali 8.10, arriva appena al 47 0[0, la tara invece di quelli di II qualità, del peso vivo medio di quintali 7.05, raggiunge il 52 0[0. Siccome poi la tara legale veniva indistintamente fissata nel 50 0[0 del peso vivo, ne deriva una sperequazione di lire 1.18 al quintale a tutto danno della categoria inferiore, tenendo per base di calcolo la tassa unica di lire 12 al quintale. Veramente non sarebbe ragionevole di creare una nuova sperequazione nel mentre si studia di togliere le esistenti, ma se per amore di uniformità e per spirito di semplificazione si insisterà nel riunire in una sola le due categorie, crediamo che il Consiglio non esiterà a fissarne la tassa in lire 13 al quintale. Una tale misura non si reputerà esagerata. E perchè lo sarebbe? Non è forse provveduto al consumo della classe meno agiata col fissare in lire 10 la tassa della carne di vacca, toro, manzetto e civetto? E se la classe più fortunata pagherà per la carne cent. 3 al chilo di più, non risparmierà forse altrettanto che dovrebbe pur pagare sotto forma di tassa di famiglia?

Sarà sempre più tollerabile il maggior dazio che costituisce una tassa volontaria perchè indiretta, ed alla quale ognuno può, volendo, sottrarsi, che non lo sia un'esagerata tassa di famiglia, nella quale ogni contribuente troverà dominare, anche senza ragione, l'ingiustizia e l'arbitrio.

Due lire di più sui buoi riuniti di I e II qualità produrranno un maggiore introito di lire 10890. Basta? È forse poco.

b....

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 7 sett. contiene:

R. decreto 11 agosto che autorizza la Direzione del Debito Pubblico a ritirare ed annullare alcuni titoli dei debiti redimibili e speciali.

— Ad Agrate vennero esplorati altri cento ettari di terreno con risultato fortunatamente negativo. Si bruciarono nelle carbonaie le viti fillosserate dello stesso Comune.

— Si telegrafa dalla Capitale al *Sole*:

Mercè l'opera conciliante del ministro Magliani, le vertenze riguardanti il dazio consumo avviansi a una soddisfacente soluzione.

— Le entrate delle imposte indirette dell'agosto presentano un sensibile aumento in confronto dei mesi anteriori.

— Il ministero dei lavori pubblici ha pubblicato il seguente quadro dei lavori ordinari eseguiti nei primi otto mesi di questo anno.

In lavori stradali furono erogati dodici milioni e mezzo; in lavori ferroviarii trent'otto milioni e mezzo; in lavori idraulici diciotto milioni. Le ferrovie nuove ci entrano per ventitre milioni. Furono intrapresi studi per cinquantaquattro linee sopra le settantasette iscritte nel bilancio del corrente anno.

— Alcuni giornali esteri hanno annunziato che le ultime decisioni della Porta sulla questione montenegrina furono prese in seguito a raccomandazione del conte Corti, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli.

La notizia in questi termini, secondo il *Diritto*, non è punto esatta.

Sussiste invece che il conte Corti ha vivamente insistito perchè la Porta ponga termine alle tergiversazioni, e si accinga risolutamente all'osservanza de' suoi impegni rispetto al Montenegro.

NOTIZIE ESTERE

Telegrafano da Atene:

Le potenze avrebbero consigliato alla Grecia di tenersi pronta per ogni evenienza.

— In causa di dissensi insorti fra le grandi potenze nella redazione della Nota comune, l'*ultimatum* alla Turchia non venne peranco formulato.

La Francia dichiarò di far riserve nel senso di non aderire a misure troppo spinte nella dimostrazione navale. Ora si sta discutendo sopra gli emendamenti da essa proposti.

— La *Rèpubblique Françaíse* smentisce in modo assoluto la notizia data dal *Petit Perisien* che gli stati di mobilitazione dell'esercito fossero comunicati al Gambetta.

— Il *Gaulois* annunzia che Bazaine è gravemente infermo.

Dalla Provincia

Da S. Giovanni di Manzano riceviamo:

Egregio sig. Direttore,

Farebbe cosa assai grata a queste popolazioni, inserendo nel pregiato suo Giornale quanto segue:

In base al Trattato di commercio stipulato a Vienna il 27 dicembre 1878 tra il Governo Italiano ed il Governo Austro Ungarico, gli abitanti di confine posti nella zona di chilometri sette e mezzo, avrebbero, fra le altre facilitazioni, il diritto d'importare, esente da dazio, la crusca di frumento occorrente per il loro bestiame.

Da più di un mese le Dogane Italiane, in barba al Trattato suddetto, assoggettano a dazio la crusca come qualunque altra merce, e senza che al pubblico siano state comunicate le disposizioni (se ve ne sono) che modificano quel Trattato. A rendere pertanto possibile agli abitanti posti nella zona, l'importazione della crusca esente, occorre nientemeno che uno speciale permesso che è uopo chiedere in carta bollata, ed aspettare poi il ben di Dio. Ed intanto? Bisogna pagare! Ed il Trattato? Dorme!!

Termino col dire che l'addottare delle misure che valgano a reprimere gl'abusi è un bene, l'inceppare invece i diritti degli onesti cittadini è un male.

Un abitante di confine.

Dal Canale, di S. Pietro riceviamo:

« La Presidenza del Consorzio Acquevive prega il rigoroso censore e Corrispondente in cura, che si occupò non ha guari anche di lei, a volersi incomodare nel 1881 fino a Peluzza, ove essa Presidenza potrà dargli lettura di molti atti, i quali provano non aver essa trascurato un ette di quanto le incombeva.

« Ed intanto l'onorevole Corrispondente favorisca prender nota che il 25 agosto l'Ufficio del Genio Civile governativo fissò con una nota stringata all'Impresa il 30 settembre per compiere il lavoro, colla comminatoria di addossarle la spesa di sorveglianza e direzione, se non finirà per quel giorno. »

Un pugno micidiale.

È pericoloso l'offendere in qualsiasi modo l'altrui proprietà! Là nella pianura della Richinvelda certo A. Z., consigliere comunale, attraversava con un carro tirato da due vacche, un prato non suo. Se non che un giovanetto di quindici anni circa, geloso custode del diritto di proprietà, tenta impedirglielo, e dopo aspre parole lascia andare un forte pugno sul petto dello Z., in seguito al quale questi morì.

Dio ci salvi da siffatti regali!

CRONACA CITTADINA

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura, N. 72, dell'8 settembre, contiene: Estratto di bando del Tribunale di Udine, risguardante l'aumento del sesto per la vendita di immobili siti in Talmassons, 9 ottobre — Estratto di bando del Tribunale di Pordenone, per vendita di immobili siti in Aviano, 8 ottobre — Avviso dell'Intendenza di Finanza di Udine, per appalto della rivendita N. 4 sita in Piazza Mercatonuovo, 2 ottobre — Avviso d'asta dell'Esattoria di S. Pietro al Natisone, per vendita immobili siti in S. Pietro e S. Leonardo, 1 ottobre — Estratto di bando del Tribunale di Pordenone per vendita immobili siti in Maniago, 15 ottobre — Estratto di bando del Tribunale di Pordenone, per vendita di beni siti in Casarsa, 22 ottobre — Estratto di bando del Tribunale di Pordenone, per vendita al pubblico incanto delle realità in mappa di Domanins, 15 ottobre — Altri avvisi di seconda e terza pubblicazione.

Il Consiglio dirigente la Scuola d'arti e mestieri dev'essersi quest'oggi costituito. Esso è composto dei signori Luzzatto Graziadio assessore municipale, Misani prof. cav. Massimo direttore dell'Istituto tecnico e dell'avv. dott. Maesso rappresentanti il Municipio; del cav. Lanfranco Morgante rappresentante il Governo, e dei signori Scala cav. Andrea architetto, Bonini prof. dell'Istituto tecnico e Beretta co. Fabio rappresentanti la Società operaia. Il cav. Morgante aveva soltanto una nomina provvisoria e venne dal Ministero riconfermato; i rappresentanti la Società operaia prof. Bonini e co. Beretta vennero dalla stessa riconfermati; l'ing. Scala fu eletto ora da essa in sostituzione del sig. Rizzani Leonardo; i tre rappresentanti il Municipio rimasero sempre in carica senza bisogno di riconferma.

Il Consiglio dirigente dovrà nominarsi il Presidente, provvedere agli esami finali ed a rimuovere il Governo dalla deliberazione presa di non dare il sussidio per l'anno corrente, il che metterebbe il Municipio nella necessità di attribuire al solito concorso delle Scuole della Società nell'anno venturo il sussidio già versato, essendo questo vincolato al conferimento di quello del Governo. Non sarà difficile il raggiungere quest'ultimo scopo qualora il Consiglio eseguisca ora ciò che avrebbe fatto fin da principio qualora fosse stato convocato, e dia alla Scuola tutta la indispensabile serietà e consistenza. La nota 1° agosto della R. Prefettura, che dava conto dell'esito dell'ispezione governativa, è un documento che attesta l'esistenza della Scuola e quindi l'obbligo del Governo; i difetti in essa accennati sarà facile al Consiglio dirigente, composto di persone onorandissime ed intelligentissime in materia il rimediare.

Quel documento però, come ben osservava l'*Adriatico*, serve tutt'altro che a scusa di chi resse le sorti della Scuola di proprio arbitrio, lasciando da parte il Consiglio dirigente come non esistesse.

Nel comunicato della Presidenza della Società operaia, contenuto nella *Patria del Friuli* del 3 corr., si è parlato di *indiscrete rivelazioni, anonime, determinate da personali risentimenti*, nel mentre si invoca il *giudizio della pubblica opinione.*

Per noi quest'è linguaggio chinese. Un Giornale che parla per conto proprio non è anonimo; è cosa detta e ripetuta mille volte, e che la sanno anche le donne del latte; il Redattore è noto, l'Ufficio è aperto a tutti. Noi ci appelliamo poi a coloro che hanno scritto il comunicato, e che conoscono molto bene la Relazione fatta dalla Commissione di inchiesta, se noi avendo in mano quella Relazione fummo o non fummo discreti! Quali personali rancori sia andato sognando chi scrisse il comunicato, noi non lo sapremo sicuramente escogitare.

Chi ci comunicò gentilmente la Relazione della Commissione e la Nota della Prefettura che l'accompagnava, annunziando soppresso per quest'anno il sussidio governativo, non ci diede alcun suggerimento nè di dire nè di tacere, e noi credemmo di parlare, ed usammo nel linguaggio quella discrezione che, chiunque conosce le cose, saprà convenientemente apprezzare.

E che dunque? Si teme la luce? E che cosa è temere la stampa, se non temere la luce?

Noi ci siamo indotti a parlare per interesse dell'istituzione, la quale auguriamo, pel grande amore che ci lega alla classe operaia, possa consolidarsi, prosperare e portare i frutti che vennero preconizzati, e pei quali la scuola è largamente sussidiata.

A qual partito aveva ridotta la scuola il Presidente della Società operaia, agendo nelle ombre, da solo e di proprio arbitrio?

Noi sapevamo da qualche tempo che la Scuola andava come poteva senza la guida e sorveglianza di persone competenti; ma quando abbiamo alzato un lembo? Quando abbiamo dato un grido di allarme? Quando la casa pigliava fuoco, quando la scuola era minacciata nella sua esistenza, quando cioè il Governo decretava e il Municipio minacciava di levare il sussidio. Sarebbe stato mancare al più sacro nostro dovere il tacere più oltre, e siamo ben lieti d'aver parlato, oggi che ci è dato con tutta probabilità sperare che la Scuola serale e festiva d'arti e mestieri presso la Società operaia, sussidiata dal Governo e dal Municipio, prenderà tutto lo sviluppo che era predisporlo dai programmi e stabilito dal Regolamento.

Egli è coi fatti, e non colle apparenze, che una istituzione acquista ciò che è indispensabile alla sua esistenza, l'*appoggio della pubblica opinione.*

Corte d'Assise. Non certamente per divertire i Lettori della *Patria*, ma per solo debito di cronista scrivo ancora a riguardo del dibattimento che da più giorni sta svolgendosi innanzi la nostra Corte d'Assise.

Si continua l'audizione dei testimonii. Fu assunto l'ingegnere Pauluzzi ex Sindaco di Buja, al quale l'imputato De Monte fino da epoca lontana avrebbe fatte delle rivelazioni riferentesi alla fabbricazione di B. N. austriache. Il Pauluzzi avrebbe fino d'allora rese edotte le Autorità di quanto esso era venuto a conoscenza a mezzo del De Monte e di altri suoi particolari confidenti; ma pare che le Autorità a cui si ricorse, non vi abbiano prestata molta fede, se respinsero perfino una certa *operazione di polizia*, che esso Pauluzzi propose al Prefetto d'allora, Bardesono. Visto che nè il Prefetto, nè la Pubblica Sicurezza prendevano interesse, il Pauluzzi lasciò andare la cosa, e più non se ne incaricò.

Venne esaminato anche un certo signor Vismara Carlo di Cividale, il quale avrebbe, a quanto pare incaricato dall'Autorità politica, fatto un brutto tiro ad un Vogrig possessore di B. N. austriache false. Andato seco lui a Gorizia per smerciare i falsificati, lo avrebbe denunziato a quell'Autorità di polizia; la quale, presa la cosa sul serio più che non aveva fatto il Prefetto Bardesono, usò al Vogrig il complimento di incarcerarlo e lo fece poi processare.

Ed a proposito di questo complimento della polizia austro-ungarica, venne assunto quale testimonio anche un signore che si qualificò per *Minori Alvise fu Ferdinando, nato a Venezia, ora I. R. Uffiziale di polizia in Gorizia.*

Caro... carissimo questo sig. veneziano! Egli fu quello che, come si espresse, *ideò l'attrappo* del Vogrig. Fece la sua deposi-

zione con una gravità veramente diplomatica, e la polizia austriaca può andare superba di possedere un tanto funzionario.

Quand'ebbe terminato l'esame, chiese di essere licenziato. Il P. M. non s'oppose alla sua partenza e ritorno negli Stati e Paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero. Vi fu un difensore che lo rimandò a Gorizia; ma, per necessità di servizio, fu trattenuto dal sig. Presidente, in seguito a domanda d'altro dei difensori.

Ecco quanto posso dirvi, che abbia una qualche importanza. Per il seguito, vedremo.

Il nob. Nicolò Mantica. è ritornato da Milano, ove assistette al Congresso di beneficenza. Egli, dunque, potrà ora riferire alla Commissione sulle Opere Pie quanto ha udito, e giovare in qualche modo alle progettate riforme.

Il buon Giornale di Udine si affrettò a spacciare la grande notizia che il castello di Susans con terre annesse e connesse fosse venduto ai Gesuiti emigranti sforzati dalla Francia per piantarvi un Collegio. Or possiamo annunciare che quella notizia era una *frottola*, dacchè tale la considera (e lo udimmo da lui) lo stesso proprietario di quel castello e di quelle terre, il sig. marchese di Colloredo-Mels.

All'egregio dott. Milioti, che per mezzo del *Giornale di Udine* ci rivolge la domanda se abbiamo inteso soltanto di rilevare l'inesattezza di espressione del Cronista di quel Giornale, dobbiamo dire che questo appunto intendemmo e non altro; tanto più che le inesattezze del *Giornale di Udine* si riferivano anche al tempo in cui il Congresso medico doveva tenersi.

Il *Giornale di Udine* ha per abitudine di far rappresentare e di rappresentare la Patria del Friuli in questo modo; per cui se, supponiamo, il prof. X od il sig. K andassero sulla vetta dell'Hymalaya, direbbe che quei due signori rappresentavano colà il Friuli. È un gergo d'esprimersi molto comodo!... Ma giacchè il buon giornale ci ha fatto il callo, non c'è speranza di correggerlo; e dobbiamo solo contentarci di rimbeccarlo di quando in quando.

Amore e leggerezza. Lei era giovane e bella. Dalle sue nere pupille partivano lampi di luce, suscitanti quel battito arcano, convulso che ognuno di noi prova all'aspetto di una bellezza animata. Le sue guancie pienotte, tinte vagamente a guisa delle madonne di veneta scuola, la sua bocca piccolina e leggermente arcuata, il suo nasino un po' orgogliosetto, la copia de' suoi neri capelli fluenti, *colpivano* l'occhio ed il cuore. *Lui* non meno bello, dall'occhio vivace, dai lineamenti espressivi, simpatici. La sua parola sgorgava impetuosa dal labbro, come inspirata dalla foga della passione; ed era parola di amore ardente, sincero. « Che cosa è la vita senza l'amore? » diceva *Lei*; e ripeteva a sè stessa le mille soavi parole dette da *lui*, e rinnovava così i momenti di suprema gioia.

« Guarda che non venga poi troppo tardi il pentimento! » le dicevan le amiche; «è un militare, e sai bene: *di militare non ti fidare*».

Venne l'ora che *lui* doveva partire: aveva finito il suo tempo e ritornava a casa. E *lei*? *Lei* non poteva più vivere senza di *lui*; quindi naturale che partisse, e partì. Vestita a nuovo, con nastri, con fronzoli, partì senza scrivere ai suoi genitori, senza che l'unione sua con *lui* fosse benedetta dal prete o consacrata dalla maestà della legge.

I suoi genitori vennero in cerca di *lei*, ma la colomba aveva preso il volo, e nulla più resta di *lei* e di *lui* nella città nostra che la memoria.

Purchè non venga il pentimento — ora che sarebbe già troppo tardi!...

Una baruffa alquanto seria, stando a quanto ci viene riferito, sarebbe accaduta martedì sera verso la mezzanotte al caffè Zorutti, con rottura di bicchieri e bicchierini. Le guardie di pubblica sicurezza avrebbero proceduto anche a qualche arresto; ed uno degli arrestati si sarebbe fatto una ferita ad una mano, però leggiera.

I proverbi. « La prima pioggia d'agosto rinfresca il bosco », dice il proverbio; ma quantunque in agosto ci sia stata una prima ed una seconda ed una terza e più pioggie insomma e la temperatura si fosse di alquanto abbassata, abbiamo avuto in questi ultimi giorni un caldo soffocante e tale da farci parer ritornati in piena state.

Il caldo era ed è e sarà buono ancora per le campagne che ne abbisognano; ma a tutti pareva che fosse troppo e che non potesse durare. E difatti cominciò jeri sul far della sera a velarsi il cielo, a lampeggiar spesso, ed a cadere qualche gocciolina d'acqua, finchè verso le otto leggermente pioveva. Ma il cielo apparì di nuovo stellato, e solo lontan lontano da un ammasso di nubi confuse sprigionavasi il lampo. Ci voleva tutta la notte perchè trionfasse in cielo il consiglio della pioggia; ed oggi vien giù lenta, tranquilla e senza vento, e solo con qualche lampo vivace e qualche rado tuono.

Purchè non piova domani!...

— O perchè mai?

— Come non sapete il provverbio.

« Se al plûv a San Gorgon
Siett montanis e ùn montanon. »

Che se invece domani, ch'è appunto il giorno di San Gorgonio (9 settembre), se invece avremo bel tempo domani, lo avremo anche dopo. Difatti:

« Se l'è bon timp a San Gorgon
Siett bon timps e un bontimpon. »

E il caldo? Di caldo ne possiamo avere ancora; giacchè l'estate astronomico finisce ai 21 di questo mese e ci sono degli anni in cui anche il caldo viene a dar ragione alle divisioni astronomiche delle stagioni; per cui il proverbio fa sperare che il caldo duri tutto il mese: « A San Michele (29) il calor va in cielo. »

Intanto, coraggio uccellatori! preparatevi alla nobilissima e coraggiosa guerra contro gli uccelli. A San Mattè (21 del mese) l'uccellator salta in piè. »

Amore e sangue. Tutto lieto jeri nel pomeriggio certo F. L. di S. Gottardo andava a passeggio colla sua amante, bella ragazza dal colorito vivace e dai biondi capelli. Ma questo amore non era ben veduto da un altro giovanotto, certo C. P.; il quale attese il *rivale* presso al cavalcavia ferroviario fuori porta Grazzano, sulla strada che conduce in Gervasutta; e scortolo, gli fu subito addosso e gli inferse una ferita piuttosto grave all'avambraccio destro. L'arma, penetrata da un lato (tanta era la forza con cui era vibrato il colpo) incontrò l'osso ed escì dall'altro lato, venendo ad intaccare leggermente la cute sotto le costole.

Il ferito ebbe tanto coraggio da percorrere da solo la strada fino all'Ospitale; ma quivi giunto: « Son ferito! » disse, e cadde per mancanza di forze, grande essendo la quantità di sangue perduto.

Oggi sta alquanto meglio.

Teatro Nazionale. Anche jeri sera discreto pubblico al Nazionale ed applausi ripetuti al prof. Ellemberg, che ci offrì uno spettacolo degno di essere ammirato.

Questa sera, a richiesta, replica con esercizi variati e nuovi, fra cui il naufragio della fregata inglese *Medusa*, in sei quadri.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera sotto la Loggia municipale.

1. Marcia N. N. — 2. Mazurka N. N. — 3. Sinfonia nell'opera «Guglielmo Tell» Rossini — 4. Waltzer «Eco delle foreste» Arnhold — 5. Duetto nell'opera «Ugonotti» Meyerbeer — 6. Concerto per ottavino «Il Pastor Svizzero» N. N.

Birraria-Ristoratore Dreher. Questa sera, alle ore 8 1|2, grande concerto musicale.

FATTI VARII

Biancheria di carta. Agli Stati Uniti, in Germania ed in Inghilterra, scrive il sig. De Parville nel *Journal des Débats*, si fabbricano molti milioni di dozzine di colletti e di polsini di carta che ora sono di uso comune, poichè stante la modicità del loro prezzo costano appena quanto costa la lavatura e la stiratura dei colletti e dei polsini di tela. Sventuratamente, pare ormai provato che il candore ed il lucido della biancheria di carta è dovuto a dei preparati arsenicali. Infatti, ultimamente, un inglese che soleva portare dei colletti di carta, sofferse di un malessere i cui sintomi erano identici a quelli dell'avvelenamento mediante arsenico. Infatti il dottore Adams di Londra, che analizzò i colletti di carta che adoperava il suo ammalato, vi rinvenne una grande quantità di arsenico. È probabile che il soffregamento del colletto contro il collo abbia staccate delle particelle del preparato arsenicale, che saranno penetrate nel corpo o dai pori della pelle o per le vie digestive.

Il commercio di Tunisi. Ora che si parla tanto di Tunisi sarà utile di conoscerne l'importanza commerciale.

Il commercio di Tunisi si fa quasi tutto per il porto della Goletta. Vediamo quindi quali sono le cifre che rappresentano nel 1879 l'importazione e l'esportazione dell'Italia e della Francia da quel porto:

Francia	importazione	L. 2,370,000
»	esportazione	» 2,010,000
		L. 4,380,000
Italia	importazione	L. 1,580,000
»	esportazione	» 2,110,000
		L. 3,690,000

In tutto fra le due Nazioni circa 8 mil. di commercio annuo. Davvero che non ci pare che per ora sia giustificato tutto il chiasso che si fa per Tunisi!

ULTIMO CORRIERE

La questione del Dazio consumo è prossima alla sua soluzione riguardo alla città di Torino. Avrà luogo un abboccamento di Cairoli con Seismit-Doda circa una proposta conciliante a riguardo della città di Roma.

Sopra 784 Comuni del Veneto, 468 formarono 88 consorzii. I rimanenti 316 andranno in appalto.

— E' erronea la notizia data l'altra sera dal *Fanfulla*, che non sia stata presa in considerazione la proposta fatta da una Società al governo, riguardo all'abolizione del corso forzoso.

Il ministero stà presentemente studiando un progetto per quest'abolizione, ma su altre basi.

TELEGRAMMI

Londra, 8. Il *Daily Telegraph* dice che in grazia degli sforzi di Riza gli albanesi consentono alla cessione di Dulcigno. Riza ebbe istruzione di consegnare la città ed il distretto al Montenegro.

Roma. 8. Il *Popolo Romano* dice: Astrazione fatta dei lavori pubblici autorizzati con leggi speciali o con impegni anteriormente presi, si eseguirono dal 1 gennaio 1880 al 31 agosto, o si stanno eseguendo lavori pel totale di 69 milioni; cioè lavori stradali per lire 12,500,000, lavori ferroviari per lire 35,500,000, lavori idraulici per lire 18,000,000; per 54 linee ferroviarie sulle 77 iscritte nelle tabelle annesse al bilancio preventivo dei lavori pubblici, si sono intrapresi gli studi.

Gran numero di progetti per le ferrovie, torvasi in esame presso il Consiglio di Stato e presso il Consiglio superiore.

Londra, 8. Il Parlamento è prorogato fino il 24 novembre.

Parigi, 7. L'annessione di Tahiti alla Francia fu firmata il 29 giugno dal re di Tahiti e dal commissario francese.

Il ministero ricevette finora sessanta dichiarazioni delle Congregazioni non autorizzate.

Gli Oblati e Trappisti sono le Congregazioni di uomini che fecero le dichiarazioni.

ULTIMI

Vienna, 9. Monsignor Jacobini si è recato a Zagabria per conferire col cardinale Michailovic, affinchè influisca sugli Albanesi cattolici di Dulcigno.

Bismarck ed Haymerle discussero il contegno da assumere in comune verso la Serbia e la Rumania nella questione della navigazione sul Danubio. L'accordo si è effettuato.

L'Imperatore consegnò ad Albedinski un autografo per lo Czar.

Parigi, 8. È arrivata la relazione delle feste del 29 giugno nell'isola di Taiti. Spirando in quel giorno il protettorato della Francia, il Re Pomarè V cedette a questa l'isola di Taiti, nonchè tutte le altre dette della *Società*. Nel suo manifesto al popolo afferma di riservarsi i diritti di sovranità. — I commissari francesi ne presero possesso in mezzo all'entusiasmo generale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 9. Ieri Depretis, poi Cairoli e Miceli si intrattennero a lungo con una Commissione di Deputati di Napoli sui recenti casi delle elezioni amministrative. Ignorasi le risoluzioni del Ministero.

Ragusa, 9. Credesi che Riza pascià potrà effettuare la cessione di Dulcigno, e non di Tusi, perchè gli Albanesi, concentrati a Tusi, sono decisi a resistere.

Parigi, 9. Le trattative delle Potenze riguardo la dimostrazione navale ottennero il desiderato accordo. La squadra francese lascia Tolone, diretta a Ragusa.

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile*.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght,

Orario della ferrovia di Udine

attivato il giorno 10 giugno

ARRIVI	PARTENZE
da TRIESTE	**per TRIESTE**
ore 1,11 antim.	ore 2,55 antim.
» 11,41 »	» 7,44 »
» 9,05 »	» 3,17 pom.
» 7,42 pom.	» 8,47 »
da VENEZIA	**per VENEZIA**
ore 2,30 antim.	ore 1,48 antim.
» 7,25 » *diretto*	» 5.— »
» 10,04 »	» 9,28 »
» 2,35 pom.	» 4,56 pom.
» 8,28 »	» 8,28 » *diretto*
da PONTEBBA	**per PONTEBBA**
ore 9,15 antim.	ore 6,10 antim.
» 4,18 pom.	» 7,34 » *diretto*
» 7,50 »	» 10,35 »
» 8,20 » *diretto*	» 4,30 pom.

Udine 1880. Tip. Jacob e Colmegna.